

## Capitolo II. L'Ateismo nei programmi scolastici inglesi con spunti per gli insegnanti italiani

In Inghilterra le scuole hanno il compito di promuovere, dai 5 ai 16 anni, “lo sviluppo spirituale, morale, culturale, mentale e fisico degli alunni a scuola e della società”. Le ore dedicate all'insegnamento dell'educazione civica e della religione possono essere i momenti che affrontano queste tematiche in modo più esplicito e diretto, ma possono dare contributi sostanziali la maggior parte dei programmi scolastici e l'etica della scuola. Ogni volta che emergono valori morali o problemi relativi alla diversità, l'ateismo può essere giustamente chiamato in causa. L'ateismo può, per molti alunni, fornire una base filosofica per quei valori personali che sono aspetti della educazione civica o della religione e per i valori indagati nell'Educazione civica. L'ateismo è parte di questa società multiforme dato che si tratta di una concezione etica del mondo condivisa da un significativo numero di persone del Regno Unito, comprese molte che finora non hanno mai incontrato questa parola. Nelle scuole in cui l'ateismo non è presente nei programmi dell'educazione religiosa, gli insegnanti di altre materie possono aiutare a rimediare a questa omissione e a migliorare la capacità degli alunni di capire le diversità documentandosi sull'ateismo, per esempio su queste pagine, e parlandone quando se ne presenti la necessità. Conoscere i valori atei e rendere l'ateismo esplicito dove finora è sempre stato implicito è utile. Dire “gli atei credono...” assieme a “i musulmani/i cristiani/gli zoroastriani credono...” o anche solo menzionare e spiegare la parola in qualche occasione propizia sono tutti atti che vale la pena di fare.

La maggior parte dell'etica e della metodologia delle scuole primarie è essenzialmente laica, anche se spesso solo implicitamente; per esempio nel *circle time*, l'attività da svolgere seduti in cerchio per discutere e conoscersi alla pari insegnando ai bambini a vivere con gli altri e a rispettare l'ambiente utilizzando la curiosità dei bambini nei confronti del mondo naturale, espandendo la loro conoscenza e la loro esperienza, adoperando racconti per sviluppare l'empatia e la comprensione. Questo è il momento perfetto per presentare alcuni pensieri filosofici elementari, e i bambini dovrebbero essere incoraggiati a *spiegare* e *giustificare* le loro idee con domande come “perché pensi questa cosa?”.

Più avanti mettiamo in evidenza alcuni obiettivi e contenuti che dovrebbero essere presenti nei programmi scolastici, e suggeriamo alcune aree all'interno delle quali potrebbe collocarsi l'insegnamento dell'ateismo. Citiamo abbondantemente, d'ora in poi, la *Ofsted's 2004 guidance*, cioè la *Guida del 2004 dell'Ispettorato per i bambini e gli studenti in Inghilterra*, sul dover “tener conto dello sviluppo spirituale, morale, sociale e culturale degli alunni”, e faremo notare come conoscere l'ateismo può aiutare a promuovere questo sviluppo.

### **Garantire pari opportunità agli studenti non religiosi**

Le buone scuole tengono in considerazione *tutti* i loro alunni e offrono loro *uguali opportunità*, ma a volte è facile trascurare i bisogni di quel gruppo spesso invisibile e muto costituito dai non religiosi. Molti consigli qui contenuti possono aiutare le scuole a essere più comprensive e inclusive nei confronti dei loro alunni non religiosi.

Vale la pena di ricordare che molti alunni iniziano con una concezione del mondo non religiosa, e che tale visione costituisce per loro la visione più naturale: l'ateismo, l'agnosticismo e l'*Humanism* non riguardano necessariamente la perdita

della fede. I non religiosi non sono membri della società *di serie B*, non sono *privi* di valori o di convinzioni, anche se possono avere bisogno di aiuto per formularli. È utile a questi alunni essere trattati col medesimo rispetto e con la medesima considerazione che si offrono a coloro che hanno un retroterra religioso. L'*autostima* di alcuni alunni sarà aiutata se alla loro concezione del mondo verrà conferita l'etichetta positiva di *ateismo*.

Anche se questo materiale si concentra principalmente su cosa succede durante le lezioni, le scuole dovrebbero anche cercare di organizzare tutte le attività scolastiche in modo da non escludere mai gli alunni di famiglie non religiose, anche interpretando in modo corretto le leggi [che in Italia vietano, per esempio, che in orario di lezione si facciano atti di culto, come recitare preghiere o assistere alla messa]. La maggior parte dei genitori tiene in considerazione il valore aggregante della scuola e vuole che i propri bambini imparino a conoscere le altre concezioni del mondo, purché non si faccia indottrinamento. Escluderli semplicemente dalle attività o farli stare in piedi nel corridoio sono metodi inadeguati, poco rispettosi e anche imbarazzanti per gli alunni stessi, oltre che indicare che la scuola non è all'altezza del compito educativo che le è affidato.

### **Ateismo e sviluppo morale**

“Lo sviluppo morale riguarda la costruzione da parte degli alunni di un sistema di valori morali che regoli il loro comportamento. Riguarda anche lo sviluppo della comprensione da parte degli alunni dei valori condivisi dalla società. Riguarda la comprensione che ci sono momenti in cui si è in disaccordo e anche la comprensione che i valori della società cambiano. Lo sviluppo morale riguarda la conoscenza e la comprensione della varietà di concezioni del mondo e della ragione dell'esistenza di tale varietà. Riguarda anche lo sviluppo di opinioni a proposito di queste diverse concezioni del mondo.”

*Promozione e valutazione dello sviluppo spirituale, morale, sociale e culturale degli alunni* (Ofsted, 2004).

“In realtà c'è molto accordo riguardo ai valori morali. Questa è stata la conclusione del Forum Nazionale per i Valori dell'Educazione. Un estratto della lista di valori che tale forum ha prodotto è stato in seguito incluso nell'attuale manuale nazionale per i programmi scolastici pubblicato nel 1999: 'Le scuole e gli insegnanti possono considerare certo il fatto che esiste un generale accordo nella società per quanto riguarda questi valori. Possono quindi aspettarsi supporto e incoraggiamento da parte della società se basano il loro insegnamento e l'etica della scuola su questi valori'.”

*Promozione e valutazione dello sviluppo spirituale, morale, sociale e culturale degli alunni* (Ofsted, 2004).

Gli atei approverebbero sicuramente il punto di vista del Forum Nazionale per i Valori dell'Educazione secondo cui esistono valori condivisi che potrebbero e dovrebbero essere insegnati. Il modo migliore per insegnarli è ovviamente attraverso l'esempio; gli insegnanti sono spesso ottimi esempi di responsabilità, gentilezza e dedizione, e le scuole sono spesso paradisi di tranquillità e cooperazione in un mondo duro e competitivo.

Il filosofo della morale Mary Warnock ha scritto nel giornale inglese *Observer* del dicembre 2000: "Per me non esistono dubbi sul fatto che insegnare a un bambino a diventare un essere in possesso di una sensibilità morale debba cominciare presto... L'obiettivo di questo insegnamento, ottenuto magari attraverso storie o anche rappresentazioni teatrali, sarà aprire gli occhi al bambino riguardo al fatto che tutte le altre persone hanno il suo stesso valore e che sono capaci di provare i suoi stessi sentimenti; sarà di fargli comprendere che, essendo un essere umano come tutti gli altri, dovrà provare a rendere le cose migliori, a fare del bene piuttosto che del male... tutto ciò purtroppo può essere insegnato solo con la conversazione e l'esempio... attività difficoltose, lunghe e laboriose." Ma probabilmente sta solo descrivendo quello che già succede nelle case e nelle scuole più attente al bambino.

"Gli alunni che stanno diventando moralmente consapevoli probabilmente svilupperanno alcune delle seguenti caratteristiche:

- ✓ l'abilità di distinguere le cose giuste dalle cose sbagliate, basata sulla conoscenza del codice morale della loro cultura e delle altre
- ✓ la capacità di agire in conformità ai propri principi
- ✓ la capacità di pensare alle conseguenze delle loro azioni e delle azioni altrui
- ✓ la volontà di esprimere le loro convinzioni a proposito di questioni etiche e valori personali
- ✓ l'abilità di dar vita a giudizi ragionati a proposito dei dilemmi morali
- ✓ la dedizione ai valori personali in aree considerate giuste da alcuni e sbagliate da altri
- ✓ uno stile di vita meditato
- ✓ il rispetto per i bisogni, gli interessi e i sentimenti degli altri
- ✓ il desiderio di indagare la propria concezione del mondo e quella altrui
- ✓ la comprensione della necessità di rivedere i propri valori e i propri principi alla luce dell'esperienza."

*Promozione e valutazione dello sviluppo spirituale, morale, sociale e culturale degli alunni (Ofsted, 2004).*

La morale non è, come alcuni potrebbero pensare, la semplice scelta tra l'autorità religiosa, la tradizione e l'assolutismo da una parte e l'anarchia, il relativismo, l'individualismo e il materialismo dall'altra. Gli alunni dovrebbero essere guidati a capire la concezione del mondo atea, dove la ragione e il rispetto per i nostri compagni esseri umani sono le nostre idee guida; facendo questo possono contribuire a raggiungere alcuni dei desiderabili risultati elencati in *Ofsted, 2004*.

Per esempio: l'ateismo è un elemento significativo, anche se raramente conosciuto, all'interno dei codici morali e delle leggi dello Stato; gli atei hanno sempre riconosciuto che "i valori della società cambiano" con il cambiare delle circostanze; l'ateismo è una delle "varietà di concezioni e di ragioni" a proposito delle questioni morali; e conoscere l'ateismo può aiutare a rafforzare l'abilità degli alunni di "pensare alle conseguenze" e di "rivedere i propri valori e i propri principi alla luce dell'esperienza", perché tutti questi principi e questi comportamenti sono caratteristici dell'ateismo.

I bambini di famiglie non religiose devono sviluppare consapevolezza dei propri valori e credere che le loro vite possano essere piene di significato se vogliamo che siano in grado di fronteggiare la pressione di tipo commerciale che verrà esercitata

su di loro affinché adottino stili di vita poco salutari, poco sicuri e poveri di sostanza. L'ateismo, connesso alla comprensione che i valori morali possono essere fortemente basati sulla natura umana e sull'esperienza, può contribuire a formare le abilità di ragionamento morale di molti alunni per cui la tradizione religiosa ha poco significato o poca autorità.

**Consiglio per i docenti.** Adopera la parola *ateo* quando parli a proposito del comportamento positivo e delle sue ragioni. (Nella nostra cultura è facile qualche volta farsi scappare l'espressione "essere un buon cristiano" piuttosto che "essere una buona persona"!).

## L'ateismo e lo sviluppo spirituale

### Una definizione inclusiva e funzionale

"Anzitutto, identifichiamo tre elementi principali all'interno di una definizione. Rispettano le diverse religioni degli alunni e altri differenti retroterra; lo sviluppo spirituale riguarda

- ✓ lo sviluppo di principi, convinzioni, attitudini e valori che ci guidano e ci danno una motivazione. Per molti alunni, questi principi avranno una significativa base religiosa
- ✓ la comprensione dei sentimenti e delle emozioni che ci portano a riflettere e a studiare
- ✓ per tutti gli alunni, la convinzione che i loro principi, le loro convinzioni, le loro attitudini e i loro valori dovrebbero influenzare, ispirare o guidare le loro vite.

Successivamente, uniamo assieme questi tre elementi e arriviamo a questa definizione:

Lo sviluppo spirituale è lo sviluppo dell'elemento non materiale di un essere umano che ci anima e ci sostiene e che, a seconda del nostro punto di vista, termina o continua in qualche forma dopo la nostra morte. Esso riguarda lo sviluppo di un senso di identità, del proprio valore personale, del proprio significato e del proprio scopo. Riguarda lo sviluppo dello spirito degli alunni. Alcune persone possono chiamarlo lo sviluppo dell'anima degli alunni; altre possono chiamarlo lo sviluppo della personalità o del carattere."

*Promozione e valutazione dello sviluppo spirituale, morale, sociale e culturale degli alunni (Ofsted, 2004).*

Gli atei, che non credono nell'anima o negli spiriti, possono legittimamente usare parole come *spirituale* o *spiritualità*? Gli atei sono dubbiosi a proposito di queste parole e del connesso *sviluppo spirituale* che dovrebbe avvenire dentro tutti gli alunni, consci della dimensione religiosa di questi concetti; tuttavia tendono anche a sottolineare il fatto che molte idee ed emozioni connesse alla *spiritualità* sono in realtà aspetti della normale vita umana ed emozioni che loro stessi condividono. Può essere utile per gli insegnanti capire questa cosa prima di pensare a cosa può significare la *spiritualità atea* in relazione al loro insegnamento.

Alcuni atei trovano *spirituale* una parola utile per descrivere la preoccupazione per le questioni morali e un'alta visione del potenziale umano, lontano dalle ambizioni crudamente materialistiche. Altri si sentono a disagio ad adoperare parole tanto cariche di significati religiosi o pseudo-religiosi. Quando il loro uso principale

era chiaramente associato alla religione, gli atei potevano permettersi di ignorarle completamente, anche a rischio di essere etichettati come riduzionisti o materialisti. Ma una volta che la Riforma dell'Istruzione del 1988 ha adoperato queste parole per indicare elementi essenziali del programma scolastico, ribadendolo nel 1992, quando esse sono diventate parte della lista, "sviluppo spirituale, morale, sociale e culturale", gli atei hanno dovuto ripensare alla loro posizione. A questo punto queste parole probabilmente dovevano significare "vagamente religioso", ma alcuni educatori preoccupati che questo concetto diventasse più inclusivo hanno cercato definizioni che siano meno collegate alla religione. Anche se non sempre chiaramente distinte dallo sviluppo "morale, culturale o sociale", queste definizioni sono state utili, sia per quelli perplessi o a disagio per quelle parole sia per gli educatori che volevano incoraggiare un atteggiamento più serio e riflessivo da parte degli alunni.

*Spiritualità e spirituale* sono parole adoperate oggi per indicare cose solo vagamente religiose, anzi completamente laiche. La loro origine può collocarsi nel dualismo religioso, e probabilmente hanno un significato particolare per chi crede, ma la parola *spirito* e le parole a essa associate sono spesso usate al giorno d'oggi in senso metaforico, a indicare ciò che ha a che fare con la mente, il carattere o l'umore. Usate in questo modo, non mostrano alcuna parentela con il loro originale significato religioso. La maggior parte dei dizionari compie un'utile distinzione tra il significato religioso e l'uso connesso agli aspetti più alti della mente umana, e sembra che in ambito educativo sia quest'ultimo il significato a cui si fa riferimento.

"Il compito che hanno di fronte le scuole è quindi quello di trovare un buon modo per sviluppare il senso di identità e di valore degli alunni, i loro principi, le loro convinzioni e i loro valori, inclusi quelli con una base religiosa... Le scuole che incoraggiano lo sviluppo spirituale degli alunni dovranno:

- ✓ dare agli alunni l'opportunità di indagare i valori e le credenze, incluse quelle religiose, e i modi con cui tali valori e tali credenze condizionano la vita delle persone...
- ✓ incoraggiare gli alunni a indagare e sviluppare quello da cui loro e gli altri si sentono mossi
- ✓ incoraggiare gli alunni a riflettere e a imparare dalla riflessione
- ✓ dare agli alunni l'opportunità di capire i sentimenti umani e le emozioni, il modo in cui questi influenzano le persone e il fatto che è utile capirli
- ✓ sviluppare un clima etico nel quale tutti gli alunni possano crescere, rispettarsi ed essere rispettati
- ✓ appianare le differenze e rispettare l'integrità degli individui
- ✓ promuovere metodi di insegnamento che:
  - tengano conto delle domande degli alunni e lascino spazio ai loro pensieri e alle loro idee
  - rendano gli alunni capaci di effettuare connessioni tra diversi aspetti del loro studio
  - incoraggino gli alunni a mettere in relazione il loro studio con un campo d'azione più ampio, per esempio chiedendo *perché?*, *come?*, *dove?* oltre a *che cosa?*"

*Promozione e valutazione dello sviluppo spirituale, morale, sociale e culturale degli alunni (Ofsted, 2004).*

Anche se alcuni atei potrebbero chiedersi cos'è di preciso l'elemento non materiale di un essere umano che ci anima e ci sostiene, pochi potrebbero negare l'importanza di sviluppare il senso di identità e di valore degli alunni, i loro principi, le loro convinzioni e i loro valori o di incoraggiare la riflessione e il dubbio. Nonostante alcune differenze di interpretazione, gli atei probabilmente sarebbero d'accordo sulla natura intima ed essenzialmente privata dell'esperienza *spirituale*, oltre che sulla natura positiva di tali esperienze e sul loro contributo al benessere psicologico.

L'esperienza sembra essere l'unica chiave dello sviluppo spirituale, e gli atei hanno sempre incoraggiato un programma scolastico in cui le arti e la creatività avessero un ruolo forte come mezzi di espressione e di sviluppo spirituale ed emozionale. Nel programma, sia nelle materie scientifiche che in quelle letterarie, è possibile offrire esperienze che promuovono la riflessione, la consapevolezza di sé, il senso di stupore e di meraviglia, il senso dell'unità con gli altri esseri umani e con il mondo naturale. L'esperienza diretta è probabilmente la cosa migliore, ma un video può, per esempio, portare esperienze di altre persone o le meraviglie dell'arte e della natura dentro la classe con forza ed efficacia. Allo stesso modo può farlo un insegnante entusiasta.

“Non c'è nulla di cui vergognarsi a proposito della spiritualità, ma nessuno ha il monopolio su di essa. Non dovremmo lasciare che il termine venga monopolizzato dalle chiese e dalle moschee e riservato all'uso esclusivo dei loro clienti. Il senso di meraviglia davanti alle stelle, l'amore per la natura selvaggia, il godimento dato dalle arti, sono diritti inalienabili dell'uomo. Dovremmo incoraggiarli e praticarli. Dovremmo essere consapevoli dell'unicità dell'essere umano e delle conseguenti limitazioni alla condotta richieste come segno di rispetto per questa unicità. Tale rispetto dovrebbe estendersi agli edifici, alle poesie, alle canzoni e alle danze dei nostri antenati, anche quando queste cose erano al servizio di convinzioni che non possiamo condividere. I miti hanno il loro posto legittimo, così come l'immaginazione e il racconto, e spesso queste cose hanno anche applicazioni pratiche nel mondo d'oggi.” Simon Blackburn, filosofo e vicepresidente della BHA (dal giornale inglese *Sunday Times*, 2004).

Gli atei si rendono conto che ci sono aspetti dell'esperienza spirituale specificamente religiosi (come sentirsi vicini a Dio o pregare) e ammettono tranquillamente di non poterli condividere. Ma è importante distinguere fra diversi tipi di esperienza spirituale, e gli atei credono che l'esperienza estetica e le emozioni non possano essere definite esperienze religiose; gli atei possono sentire una forte connessione con il resto dell'umanità o possono essere intensamente coinvolti dalla natura - o anche dalla poesia dall'arte e dalla musica religiosa, senza per questo sentire la necessità di etichettare i loro sentimenti come sentimenti religiosi.

**Consiglio per i docenti.** Fai attenzione a non etichettare ogni esperienza emozionale o estetica come *religiosa, divina o sacra*.

### **L'ateismo e l'educazione civica**

Il programma di educazione civica in Inghilterra ha come scopo quello di “rendere gli alunni più consapevoli di se stessi e più responsabili in classe e al di fuori della classe” e quello di spingerli a “usare la loro immaginazione per conoscere le

esperienze degli altri e per spiegare punti di vista che non sono i loro". Sfidare i luoghi comuni e tenere in debita considerazione le convinzioni degli alunni sono obiettivi espliciti e, dagli 11 ai 14 anni, gli alunni devono imparare a scuola "l'uguaglianza, la giustizia sociale, il rispetto per la democrazia e la diversità." Gli alunni devono anche imparare il bisogno di rispetto e di comprensione reciproca.

"Lo sviluppo sociale riguarda la capacità dei giovani di lavorare assieme con efficacia e di partecipare con successo allo sviluppo dell'intera comunità. Riguarda lo sviluppo delle capacità e delle qualità personali necessarie per vivere e lavorare assieme agli altri. Riguarda la convivenza in una società multirazziale e multiculturale. Riguarda la crescita nella comprensione della società in tutti i suoi aspetti. Questo significa comprendere le persone e capire le istituzioni della società, le strutture e i principi economici e politici che stanno alla base delle organizzazioni, il ruolo e la responsabilità della vita come cittadino, genitore o lavoratore all'interno di una comunità. Riguarda anche lo sviluppo delle capacità interpersonali necessarie per avere relazioni funzionanti." *Promozione e valutazione dello sviluppo spirituale, morale, sociale e culturale degli alunni* (Ofsted, 2004).

Gli atei credono che molti dei valori chiave della scuola e della vita sociale siano laici e che possa essere utile per lo sviluppo personale e sociale degli alunni identificarli come tali. Gli atei pongono l'accento su valori comuni e condivisi, sulla responsabilità e sull'importanza della cooperazione con gli altri al fine di raggiungere il bene comune. Attenzione, onestà, rispetto della differenza, principi morali, indipendenza, inter-dipendenza, rispetto di sé sono tutti elementi che possono migliorare la consapevolezza e la responsabilità di alcuni alunni se questi ultimi imparano che si tratta dei principi base dell'ateismo oltre che di molte delle religioni del mondo. L'ateismo può spesso offrire una nuova prospettiva per discutere e per analizzare, e quindi capire più in profondità, le differenze all'interno della società.

"Le scuole che incoraggiano lo sviluppo sociale degli alunni dovranno quindi:

- ✓ identificare i valori chiave e i principi su cui si basano la scuola e la vita sociale
- ✓ promuovere un senso di comunità, con valori comuni e condivisi che assicurino che ognuno possa prosperare, indipendentemente dalle sue origini etniche, dalla sua nazionalità, dal suo sesso, dalle sue capacità, dal suo orientamento sessuale e dalla sua religione
- ✓ incoraggiare gli alunni a lavorare assieme
- ✓ aiutare gli alunni a sviluppare qualità apprezzate in una società civile come l'attenzione, l'onestà, il rispetto della differenza, i principi morali, l'indipendenza, l'inter-dipendenza, il rispetto di sé...
- ✓ offrire opportunità per partecipare al processo democratico e alla vita sociale
- ✓ offrire agli alunni la possibilità di esercitare la leadership e la responsabilità"

*Promozione e valutazione dello sviluppo spirituale, morale, sociale e culturale degli alunni* (Ofsted, 2004).

**Consiglio per i docenti.** Coinvolgi gli alunni nella progettazione, nella realizzazione e nella manutenzione di un giardino e metti in evidenza le cose positive che si possono imparare da questa attività: per esempio la suddivisione delle attività, il lavoro di gruppo, l'amore per la natura e l'ambiente.

## L'ateismo e l'insegnamento della religione

**Consiglio per i docenti.** Chiedi ai bambini di immaginare come sarebbe la scuola se un giorno tutti fossero scortesi e maleducati. I bambini più giovani potrebbero parlare del "giorno della maleducazione" e i più vecchi potrebbero scrivere un racconto sull'argomento. Poi potrebbero ripetere l'esercizio immaginando come sarebbe la scuola se tutti fossero gentili e disponibili in un ipotetico "giorno della gentilezza", e alla fine si potrebbe parlare a proposito di quale dei due giorni è da preferire all'altro. Si potrebbe anche provare a organizzare un "giorno della gentilezza" e fare disegni e altri lavori sul tema. Gli atei sono convinti che l'esperienza ci insegni che essere gentili e disponibili sia l'atteggiamento che funziona meglio nella società.

### Ateismo e insegnamento religioso in Inghilterra

Molte delle idee e dei problemi che preoccupano maggiormente gli atei sono trattati al giorno d'oggi durante l'educazione religiosa, [fatta dagli insegnanti della scuola per parlare delle varie religioni agli alunni, NdC]. Il nostro materiale ha come scopo quello di includere in questa educazione religiosa sussidiari che parlino anche di ateismo e cercare di far sì che l'educazione religiosa includa anche gli alunni non religiosi; i nostri testi adoperano concetti e raccomandazioni tratte dal *National Framework for Religion Education, Guida Nazionale per l'Insegnamento Religioso*. La maggior parte delle scuole raccoglie un ampio raggio di concezioni del mondo assieme ad alunni di diverso livello di maturità e di abilità, anche all'interno di ogni singolo gradino di apprendimento. Detto questo, e dal fatto che i sussidiari adoperati hanno contenuto vario, all'interno del quale spesso le scuole scelgono solo alcune parti, noi possiamo offrire solo alcune linee-guida generali e fare affidamento sull'abilità e sull'esperienza degli insegnanti per quanto riguarda l'adattamento delle risorse contenute in questo libro o nel sito web a una singola classe.

### Perché inserire l'ateismo nell'insegnamento religioso?

- ✓ Perché, se considerata al massimo delle sue possibilità, l'istruzione religiosa è una indagine aperta sulle risposte alle domande che ogni essere umano, indipendentemente dal suo credo e dalla sua istruzione, si pone a proposito della vita, della morte, dei valori, degli scopi e dei significati; e il punto di vista offerto dagli atei ha una certa rilevanza per questo tipo di ricerca.
- ✓ Perché l'istruzione religiosa deve essere significativa anche per gli alunni che arrivano da famiglie non religiose o che non hanno un credo religioso. L'inclusione, l'autostima e la ricerca di identità degli alunni non religiosi dovrebbero essere una preoccupazione primaria anche, anzi soprattutto, quando si insegna religione per-

ché è da come si fa l'ora di religione che possono farsi esclusioni e discriminazioni che possono ferire le persone più sensibili. Nessun alunno dovrebbe lasciare la scuola con la sensazione di non essere niente, solo perché le sue idee non sono state incluse nell'istruzione religiosa. Come dicevamo, escluderli semplicemente dalle attività o farli stare in piedi nel corridoio sono misure inadeguate, poco rispettose e anche imbarazzanti per gli alunni stessi.

✓ Perché i bambini dovrebbero imparare e capire le convinzioni degli altri, inclusi gli atei.

✓ Perché in una società sempre più laica, la morale dovrebbe essere chiaramente distinta dalla fede, e i bambini non religiosi dovrebbero sapere che un comportamento morale è comunque degno e razionale.

✓ Perché l'ateismo offre un antidoto contro il relativismo morale e la superstizione.

✓ Perché l'ateismo contribuisce a chiarire il contesto più ampio che ogni sussidiario di istruzione religiosa richiede.

✓ Perché molti degli obiettivi fissati per l'istruzione religiosa possono essere raggiunti più facilmente includendo i punti di vista atei.

✓ Perché se l'istruzione religiosa deve offrire un contributo adeguato all'educazione civica e all'educazione sessuale, deve includere il credo non religioso, i suoi valori e i suoi punti di vista.

✓ Perché gli alunni dovrebbero sapere che l'ateismo è una concezione del mondo rispettabile e rispettata, dalla quale è possibile ottenere aiuto, e che le associazioni atee offrono consigli e aiuti alle persone non religiose.

✓ Perché i valori atei sono probabilmente già impliciti all'interno dell'etica della tua scuola. Perché non esplorare la natura non religiosa e condivisa dei valori della tua comunità durante l'educazione religiosa?

✓ Infine, non meno importante, perché la *Guida Nazionale per l'Insegnamento Religioso* lo raccomanda. Dice infatti *A proposito dell'istruzione religiosa nel programma scolastico*: "Molti alunni hanno un retroterra religioso ma altri non hanno alcun legame con le credenze e con le pratiche religiose. Quindi, per far sì che le voci di tutti gli alunni vengano ascoltate e che il programma di istruzione religiosa sia vasto e bilanciato, si raccomanda di offrire opportunità di studiare a tutti gli alunni... le filosofie laiche come l'ateismo". "Una concezione laica, quando appropriata" è inclusa tra *Religioni e credenze*.

**Consiglio per i docenti.** Come coinvolgere gli alunni non religiosi nell'insegnamento religioso.

Anche se il sussidiario che usi non è tanto inclusivo, molto può essere fatto in classe per coinvolgere i bambini agnostici, atei e humanist. Non è necessario riscrivere i sussidiari o gli schemi di lavoro. Molti dei consigli che seguono e che sono basati sull'esperienza richiedono solo piccoli cambiamenti nell'enfasi o nel linguaggio; solo alcuni richiedono un po' di tempo in più:

✓ Non dare per scontato che tutti i bambini appartengano a una religione o credano nell'aldilà, o che tutte le famiglie condividano il tuo stesso credo.

Rendi esplicito il retroterra non religioso di molti bambini, nell'interesse di una educazione morale e spirituale inclusiva. Chiarisci che anche loro e le loro famiglie possono vivere vite soddisfacenti.

✓ Non tentare di convertire gli alunni non religiosi e non assumere nei loro confronti un atteggiamento paternalistico.

- ✓ Chiarisci che morale e religione non sono la stessa cosa e non si identificano affatto.
- ✓ Adopera quando possibile un linguaggio condiviso (per esempio, credo o atteggiamento verso la vita o concezione del mondo o filosofia o tradizione etica invece di religione o fede).
- ✓ Quando assegni dei compiti, accertati che un non credente possa portarli a compimento con la coscienza pulita. Per esempio, tutti possono scrivere una riflessione, mentre molti possono sentirsi a disagio dovendo scrivere una preghiera. Le domande che danno per scontato che l'alunno abbia una religione non sono sufficientemente inclusive.
- ✓ Non dare per scontato che ogni bambino molto piccolo sappia qualcosa sulla religione; Dio dovrebbe essere presentato come un'idea alla quale alcuni credono, non come un fatto. In realtà ogni affermazione sulla religione o su dio, in ogni gradino di apprendimento, dovrebbe essere preceduta da: "Alcune persone o alcuni popoli credono..." e non dallo scontato: "Noi crediamo...".
- ✓ Le storie religiose (miti sulla creazione, miracoli) dovrebbero essere raccontate ai bambini in modo che la loro conoscenza scientifica non venga compromessa. I bambini saranno al corrente della teoria dell'evoluzione dalle visite ai musei, dai libri e dai programmi televisivi: l'istruzione religiosa non dovrebbe contraddire questa teoria.
- ✓ Prova a includere le prospettive atee quando si discute di etica e di religione. Tali prospettive meriterebbero una intera lezione, ma non è detto che tale lezione debba per forza essere fatta: possono anche essere incluse in altre discussioni o diventare oggetto specifico di lavori.
- ✓ Quando si parla di funerali, includi anche le cerimonie svolte dagli atei.
- ✓ Quando parli delle Domande sulla Vita, come quelle riguardanti la morte, il senso della vita, l'esistenza di Dio, considera i punti di vista e le esperienze degli atei, punti di vista con i quali molti bambini (e insegnanti) si identifichino.
- ✓ Altri concetti e argomenti che riguardano l'insegnamento religioso possono includere i punti di vista atei: le preghiere di meraviglia; il significato della storia e dei simboli; i testi e i manufatti; la scienza e la religione; le persone e la storia.
- ✓ Controlla nuovamente la Affermazione dei Valori inclusa nei Programmi Nazionali dell'Istruzione come appendice. Si tratta di valori ampiamente condivisi (compatibili con il disaccordo sulla loro origine: Dio per i religiosi, la natura umana per gli altri) che servono a dare agli insegnanti di tutte le materie la preparazione atta a poterli insegnare.]

### **L'ateismo/agnosticismo nei sussidiari di insegnamento religioso**

L'ateismo ha un contributo da dare ed è *appropriato* per quanto riguarda molti degli argomenti e dei temi coperti dalla *Guida Nazionale per l'Insegnamento Religioso* e dai sussidiari. Il linguaggio e i concetti della Guida offrono in particolare molte opportunità di includere idee atee. Tali idee sono state espresse dai filosofi attraverso i secoli e dove ci sono riferimenti a *concetti filosofici*, *credenze o concezioni filosofiche* o *ragioni filosofiche*, tutte queste cose coincidono spesso con il pensiero ateo/agnostico.

Per alcuni argomenti, semplicemente presentare le parole *ateo* o *agnostico* e *ateismo* o *agnosticismo*, con una spiegazione breve e imparziale a proposito delle idee atee più rilevanti, è abbastanza per dimostrare che esistono concezioni del mondo alternative e per far sì che gli alunni familiarizzino con le parole che le descrivono. Ci sono convinzioni laiche su molti argomenti pertinenti l'insegnamento religioso, come il sacro, che possono essere introdotte facilmente, sempre se il tempo e il contesto lo permettono, ma qui ci concentreremo sugli argomenti di maggior rilevanza per gli atei e sui casi in cui spiegare una posizione esplicitamente atea potrebbe essere più appropriato. Presenteremo molte domande da far emergere assieme agli alunni, molte delle quali possono essere integrate nelle lezioni esistenti e/o usate come paragone rispetto alle religioni che si stanno studiando; la maggior parte delle risposte può essere raggiunta attraverso una comprensione basilare dell'ateismo, altre possono essere risolte attraverso la lettura di questo libro o del nostro sito web. Invitare un ateo nella vostra classe permetterà agli alunni di ascoltare alcune risposte personali.

Offriamo anche idee (progetti flessibili di lezione e di attività per gli alunni) per sette lezioni su particolari aspetti dell'ateismo nella terza parte di questo libro. Molti degli argomenti proposti di seguito sono tratti dalla *Guida Nazionale per l'Insegnamento Religioso* e altri sono comuni nei sussidiari, anche se possono comparire in diversi gradini di apprendimento.

## **Fase iniziale**

### **Iniziare dall'esperienza personale dei bambini**

Secondo il *Programma di Cittadinanza* del 2004, gli alunni "possono usare i loro sensi per esplorare le religioni e le credenze ... Gli alunni riflettono sui loro sentimenti e sulle esperienze". La cosa importante in questa fase è che i bambini si rendano conto che le loro famiglie, le loro esperienze e le loro convinzioni, siano o no religiose, hanno un *valore*, e che i bambini imparino che esistono persone non religiose e che anch'esse possiedono valori morali basati su ottime ragioni.

Reagire "con creatività, con immaginazione e in modo significativo alle esperienze memorabili" e condividere "le loro esperienze e i loro sentimenti e quelli degli altri, e ... riflettere su di essi" riguarderà anche molte esperienze laiche. Per molti bambini, le esperienze di *celebrazione* saranno interamente laiche (i compleanni, gli aspetti più laici del Natale e della Pasqua) e tali esperienze dovrebbero essere prese come esempio del bisogno che i gruppi umani hanno di celebrare e di condividere.

### **Racconto e gioco di ruolo**

Sempre secondo il *Programma di Cittadinanza* del 2004 "Adoperando un racconto come uno stimolo, i bambini possono riflettere sulle parole e sulle azioni dei personaggi e decidere cosa avrebbero fatto loro in una situazione simile". I racconti sono importanti per le persone di tutte le fedi, come pure per gli atei. Molti racconti che ci parlano di noi e di come vivere vite soddisfacenti non sono religiosi e dovrebbero essere inclusi nel programma.

"Adoperando il gioco di ruolo come uno stimolo, i bambini parlano di alcuni dei modi con cui le persone dimostrano amore e preoccupazione per gli altri e del perché questo è importante. I bambini riflettono sul problema del bene e del male

e su come gli umani si aiutano a vicenda". Una convinzione laica è che dovremmo essere gentili gli uni con gli altri perché aiutarsi a vicenda a essere felici è il modo per diventare felici noi stessi, e perché tutti ci sentiamo meglio quando gli altri sono piacevoli e disponibili. Gli atei credono che dovremmo arrivare a questa convinzione per conto nostro: i nostri sentimenti e le nostre esperienze possono insegnarci questa cosa. Anche i bambini più piccoli possono imparare a rispettare e ad ascoltare gli altri, ad aiutare i compagni che ne hanno bisogno, a condividere e a collaborare e a diventare più responsabili.

#### IL VENTO E IL SOLE di Esopo

Il Vento e il Sole discutevano animatamente per definire chi fosse il più forte dei due. Alla fine si accordarono per una sfida. Il vincitore sarebbe stato dichiarato il più forte.

"Vedi quel passante laggiù sulla strada?" chiese il Vento indicando un uomo che camminava ignaro del grave litigio. "Vediamo chi è più bravo a spogliarlo di tutti i suoi vestiti!"

"Accetto la sfida!"

Il Vento all'improvviso cominciò a soffiare con inaudita violenza. Il passante si riparò dietro un grosso albero, si strinse intorno al corpo il cappotto, si avvolse la sciarpa attorno al collo, calzò a fondo il cappello sul capo. Più il Vento aumentava la forza, più il passante si stringeva nelle sue vesti.

Il Vento, sfinito, si diede per vinto e si rivolse al Sole: "Non sono riuscito; ora tocca a te".

"Amico mio, hai sbagliato tattica. Non devi usare la violenza, ma la persuasione. Guarda!"

Il Sole cominciò a risplendere sempre più intensamente. I suoi raggi giungevano sulla terra di minuto in minuto più infuocati. L'uomo cominciò a sentir caldo, sempre più caldo, e si coprì di sudore. Si tolse il cappello e la sciarpa e sbottonò il cappotto. Ma il caldo eccezionale ed improvviso non cessava. Lì vicino scorreva un torrente; l'uomo si liberò delle vesti e si tuffò nell'acqua fresca.

Il Sole si rivolse al Vento, felice di aver vinto la gara: "Ho avuto ragione: la persuasione ha sempre la meglio sulla violenza!"

## Fase 1

### Iniziare dall'esperienza personale dei bambini

Oltre agli argomenti discussi più avanti, val la pena ricordare di includere i punti di vista atei quando gli alunni condividono "le loro credenze, le loro idee, i loro valori... i loro sentimenti e le loro esperienze" [ancora secondo il Programma di Cittadinanza del 2004] o quando esplorano quegli altrui. "Le religioni e le credenze" devono includere "una concezione del mondo laica, quando appropriato".

### La diversità

"Attraverso la prima fase, gli alunni ... imparano diverse credenze a proposito di Dio e del mondo che li circonda. Entrano in contatto con una grande varietà di racconti, imparano a riconoscere che le credenze sono espresse in una varietà di

modi, iniziano a capire l'importanza e il valore della religione e delle credenze, soprattutto per gli altri bambini e le loro famiglie". "Religioni e credenze" includono "una concezione del mondo laica, qualora sia appropriato". Sarebbe appropriato inserire l'ateismo nell'insegnamento di "cosa credono le persone a proposito di Dio, dell'umanità e del mondo naturale". Gli atei pongono l'accento su quanto siamo simili, indipendentemente dalle differenze superficiali. Molte esperienze ed emozioni sono condivise da tutti, indipendentemente dalla concezione del mondo; le religioni hanno qualcosa da dire a proposito di queste esperienze ed emozioni proprio perché sono così comuni.

### **I racconti**

I *racconti* sono importanti anche per gli atei. La maggior parte dei racconti che ci insegna qualcosa sull'uomo o su come vivere una vita soddisfacente non è religiosa. I racconti possono esplorare problematiche morali e aiutare i bambini a sviluppare la comprensione di un'ampia gamma di persone (e di animali). I bambini possono anche imparare molto dall'ascolto e dalla discussione dei racconti, dando motivazioni per certe azioni o certe opinioni, mettendo alla prova e correggendo le loro idee, utilizzando abilità sociali come la capacità di lavorare con gli altri e, per alcuni bambini, aumentando la propria autostima e il proprio senso di identità personale. I bambini possono anche imparare ad adoperare un linguaggio etico, per esempio *giusto / sbagliato; rispetto; bene / male; discutere / litigare; punto di vista*; e possono anche imparare le parole giuste per esprimere un'ampia gamma di sentimenti.

Molti bei racconti per bambini hanno temi che possono sollevare problematiche interessanti, e alcuni vengono scritti esplicitamente con questo scopo.

**Suggerimenti.** Favole di Esopo.

### **... e i racconti sulla creazione**

Le convinzioni degli atei sono naturalistiche, basate sulla concretezza e sull'esperienza. Gli atei, gli *humanist*, non credono in Dio né che Dio abbia creato il mondo, quindi quando si parla dei racconti sulla creazione si dovrebbe presentare anche una visione scientifica riguardo all'origine dell'universo e della vita sulla Terra. Vale la pena di spiegare che le teorie scientifiche sull'origine della vita sulla Terra (basate sulla teoria ma supportate dagli studi di geologia e di astronomia, dallo studio dei fossili e dall'osservazione degli adattamenti naturali che si vedono oggi) non vengono accettate solo dagli atei: anche la maggior parte dei credenti le accettano. I bambini possono cominciare a indagare la differenza tra il fatto e la finzione, e il valore che hanno entrambe le cose. Gli alunni più piccoli entreranno in contatto con il significato dell'osservazione e dell'esperimento scientifico e saranno probabilmente informati sull'evoluzione mediante i fossili e con libri e film sull'evoluzione. Parlare dei fossili, visitare un museo o un sito web di storia naturale, uno zoo o una fattoria, può integrare l'insegnamento dell'evoluzione, della selezione naturale e della bellezza del mondo naturale. Chiedi aiuto all'insegnante di Scienze se non ti senti preparato a sufficienza sulla scienza.

**Suggerimenti.** Lezione 1: Come è cominciata la vita sulla terra.

## **I sentimenti**

Agli alunni dovrebbe essere insegnato a riflettere sui sentimenti religiosi e spirituali e su concetti come adorazione, meraviglia, preghiera, ringraziamento, preoccupazione, gioia e tristezza. Gli atei non adorano né pregano, perché pensano che non ci sia nulla da adorare né alcuno a cui rivolgere le preghiere, ma comunque riflettono e si sentono grati (magari nei confronti delle altre persone) per le cose belle della vita.

### **Suggerimenti**

**D** “Davanti a cosa provano emozione gli atei?”

**D** “Quando provano preoccupazione, gioia o tristezza gli atei?”

**D** “Secondo gli atei chi bisogna ringraziare per il cibo, per il raccolto o per la nascita di un bambino?”

## **Domande difficili**

Agli alunni dovrebbe essere insegnato a porsi le domande difficili e a rispondere con immaginazione. Le risposte atee sono basate sull'esperienza, sull'osservazione e sulla concretezza; ad alcune domande si risponde meglio pensando per contro proprio, ad altre attraverso il dialogo con gli altri. Attività che promuovono questo sono la Filosofia per l'approccio al bambino, le discussioni seduti in cerchio, la recitazione, la discussione sui racconti ascoltati. I bambini dovrebbero riconoscere cosa è importante per loro e per gli altri. Dovrebbero imparare che esistono persone (tra cui probabilmente persone che conoscono) che non credono in Dio, nella vita dopo la morte, nel potere della preghiera o che l'universo è stato creato da Dio, e perché esistono queste convinzioni.

### **Suggerimenti**

#### **Alcune domande difficili**

**D** “Come sono cominciati l'universo e la vita?”

**D** “Chi mi ha creato?”

**D** “Se per molte persone religiose la cosa più importante è Dio, qual è la cosa più importante per me?”

**D** “Le altre persone sono importanti come me? Perché?”

## **Essere buoni**

### **Suggerimenti Alcune problematiche da discutere:**

**D** “Perché dovrei dire la verità agli altri o aiutarli?”

**D** “Cosa pensano gli atei, che credono che un buon comportamento possa essere basato sulla ragione e sull'esperienza, a proposito del bullismo, dei furti, dell'attenzione verso l'ambiente?”

Agli alunni dovrebbe essere insegnato a riflettere su come i valori spirituali e morali influenzano il nostro comportamento. Gli alunni più grandi possono essere incoraggiati ad aiutare i più piccoli, per esempio insegnando loro ad ambientarsi a scuola, mostrando loro come giocare a certi giochi, badando ai bambini più solitari durante la ricreazione o dando consigli. Gli alunni possono essere coinvolti nelle decisioni, imparando così a partecipare attraverso le regole della democrazia. Si

può promuovere la lettura di libri sulle emozioni, parlando dei sentimenti positivi che proviamo quando veniamo creduti o quando veniamo trattati bene o quando facciamo qualcosa di buono per qualcun altro.

### **Le celebrazioni**

Studiare come e perché le celebrazioni sono importanti nella religione fa giungere alla risposta secondo cui le celebrazioni e i riti sono in realtà importanti per tutti, e questo è il motivo per cui anche gli atei non disdegnano di tenere celebrazioni. La maggior parte delle persone festeggia il compleanno, il nuovo anno e anniversari di varia natura. Molte festività religiose sono istituzioni stratificate di feste in onore della natura e delle stagioni. È possibile invitare un ateo in classe per parlare della sua concezione del mondo e per rispondere a domande che gli alunni hanno preparato in precedenza.

### **I simboli**

I simboli sono dappertutto e hanno sempre un qualche significato. Possono essere adoperati per molti scopi, non necessariamente sempre religiosi. Alcuni marcano un'identità (per esempio i simboli religiosi o l'*uomo felice* degli atei) e si possono riferire ad una storia o ad una idea. Per esempio l'uomo felice è stato progettato per sembrare felice e ha un braccio più lungo dell'altro per reggere una bandiera così da poter essere usato dalle organizzazioni atee di tutto il mondo (anche se a dire il vero non siamo sicuri che ci sia stato qualcuno ad avergli messo una bandiera in mano!) Altri simboli comunicano avvertimenti (per esempio i segnali stradali) o hanno una valenza commerciale (come la *grande M* di McDonald). In racconti come le favole di Esopo o nei miti, gli animali o gli oggetti possono essere simbolici e portare su di sé il significato di tutta la storia.

**Suggerimenti.** Lezione 2 sul simbolo dell'Uomo felice.

### **Insegnanti e altre figure autorevoli**

Le persone che hanno influenza sugli altri possono includere figure laiche come gli insegnanti di scuola, i carabinieri, i politici, gli operatori umanitari, i magistrati eccetera, e spesso tutte queste figure sono motivate da valori umani condivisi. Ci sono anche figure storiche che esemplificano gli ideali atei attraverso le vite che hanno vissuto.

#### **Suggerimenti**

**D** "Perché le persone accettano di ricoprire ruoli di responsabilità?" (Gli atei potrebbero rispondere in modo diverso dai religiosi.)

#### **Vedi**

[http://it.wikipedia.org/wiki/Lista\\_di\\_personalit%C3%A0\\_importanti\\_per\\_l'ateismo](http://it.wikipedia.org/wiki/Lista_di_personalit%C3%A0_importanti_per_l'ateismo)

## Fase 2

Le religioni e i credi debbono includere un punto di vista laico, quando appropriato e ci sono molti riferimenti qui e nella maggior parte dei sussidiari ai convincenti personali degli alunni.

### Giusto e sbagliato

**Suggerimenti. Domande sul bene e sul male** dove le prospettive atee potrebbero essere utili:

**D** “Da dove arrivano le nostre idee di bene e di male?”

**D** “Le persone di credenza diversa quanto possono essere d'accordo riguardo alle idee di bene e di male? Perché su certe cose concordano e su altre no?”

**D** “Possiamo credere tutti alla ‘Regola d'oro’? O alle regole della scuola? O ai valori espressi nel programma nazionale? O ai valori di un partito?”

**D** “Cosa significa essere un ateo? A cosa credono gli atei?”

**Vedi anche** Lezione 3: La Regola d'oro

Gli alunni riconoscono la sfida in cui consiste il riconoscimento delle idee giuste da quelle sbagliate e di ciò che è vero da ciò che non lo è. Gli alunni valutano le loro convinzioni personali e quelle altrui e dovrebbero imparare a rispondere alle sfide che comporta la coerenza nelle loro vite e a riflettere sulle idee del giusto e dell'ingiusto e sulle conseguenze che queste idee hanno nella loro vita e in quella degli altri.

Cosa ci si aspetta da una persona che segue una religione o un credo? Gli alunni dovrebbero indagare a proposito delle credenze in azione nel mondo: come le religioni e le credenze rispondono alle problematiche concernenti i diritti umani, l'eguaglianza, la giustizia sociale e l'importanza dell'ambiente. Naturalmente non solo le persone o le organizzazioni religiose pensano che queste cose siano importanti. Un buon metodo per ispirare cura per l'ambiente e responsabilità sociale è far agire la creatività degli alunni nel miglioramento della scuola, per esempio creando un giardino o un laghetto e spingendo gli alunni a occuparsene. Raccogliere la spazzatura (o meglio ancora imparare a riciclare i rifiuti evitando di produrre spazzatura) può diventare una sentita responsabilità piuttosto che un dovere, se l'insegnante sa gestire per bene le cose.

### Suggerimenti

**D** “Perché un ateo dovrebbe preoccuparsi dei diritti umani, della giustizia, dell'uguaglianza o dell'ambiente?”

Vedi [www.humanism.org.uk](http://www.humanism.org.uk) [in inglese] per le prospettive atee sui diritti umani e sui problemi dell'ambiente, e per informazioni sugli atei che hanno lavorato per un mondo migliore. Vedi anche Lezione 4: Se fossi su un'isola deserta.

### Verità e convinzione

Gli alunni dovrebbero imparare a “discutere la propria visione delle verità religiose e quella degli altri...” Gli atei non credono che esista un tipo particolare di *verità religiosa* e preferiscono il termine *articolo di fede* per indicare le convinzioni delle quali non esistono prove concrete. Gli atei rispondono in modo diverso alle

convinzioni religiose, a seconda dell'effettiva concretizzazione di tali convinzioni e delle loro conseguenze sulla vita dell'uomo.

Gli alunni devono imparare come le convinzioni delle persone su Dio, sul mondo e su altre cose hanno conseguenze sulle loro vite. Gli alunni dovrebbero sperimentare la discussione religiosa e la domanda filosofica, dando giustificazioni per le proprie credenze e per quelle degli altri. Gli atei hanno convinzioni al riguardo che dipendono in larga misura dal ragionamento, in particolare per quanto riguarda la sfera morale.

A proposito di *insegnamento e autorità*, anche se gli atei tengono in alta considerazione i libri come strumenti di conoscenza umana, e anche la conoscenza stessa tramandata da uno all'altro, su molti argomenti preferiscono pensare con la propria testa.

### **Suggerimenti**

- D "Come influisce sulla vita degli atei il fatto che non credono in Dio?"
- D "Come influenza la vita degli atei la visione naturalistica del mondo?"
- D "Su quali temi gli atei preferiscono pensare con la loro testa, e come influenza tutto questo la loro vita e il loro comportamento?"

### **Ispirazione e motivazione**

Gli alunni dovrebbero tenere in considerazione una grande varietà di esperienze e di sentimenti umani e riflettere sulle fonti di ispirazione delle loro vite e di quelle degli altri. Gli alunni potrebbero indagare alcune figure della storia o del giorno d'oggi, dalle quali gli atei traggono ispirazione. Gli atei provano spesso "stupore e meraviglia" di fronte alla grandezza e alla complessità dell'universo, di fronte alla nostra progressiva comprensione del medesimo, di fronte alla ricchezza e alla bellezza del mondo naturale e di fronte alla creatività umana.

### **Suggerimenti**

- D "Quali fonti di ispirazione hanno le persone non religiose?"
- D "Cosa spinge gli atei a cercare di vivere bene?"
- D "Cosa ti spinge a uscire dal letto la mattina?"
- D "Quali sono le tue speranze per il futuro?"

### **La morte**

Il viaggio della vita e della morte, cosa pensano le persone della vita dopo la morte. Gli atei credono che vivranno solo nei ricordi delle persone e in ciò che hanno realizzato durante la vita. Indagare a proposito delle cerimonie funebri atee può essere appropriato a questo proposito, e si potrebbe invitare un ateo a parlare delle sue convinzioni.

### **Suggerimenti**

- D "Come influenzano le vite degli atei le loro convinzioni sulla morte?"
- D "Il fatto che la vita finisca rende la vita senza significato?"

**Lezione 7** sul funerale ateo.

**Vedi** Le domande importanti e Letture aggiuntive.

**... e altre domande importanti**

Gli alunni dovrebbero avere l'esperienza della riflessione sulle loro convinzioni a proposito della vita e della sua origine, del suo senso e del suo scopo e questo dovrebbe includere il punto di vista ateo, o perché è condiviso da alcuni alunni o perché si tratta di un punto di vista comunque interessante adottato da altre persone.

**I manufatti**

Gli atei tengono in considerazione i manufatti umani che contribuiscono alla nostra comprensione del mondo e anche le creazioni dell'uomo (come la medicina, l'arte, la letteratura, la musica) che contribuiscono al nostro benessere e al nostro piacere. Spiegare che questi sono aspetti della creatività umana molto apprezzati dagli atei può essere un'attività interessante, da affiancare all'analisi dei manufatti religiosi.

**Suggerimenti.** Mostra agli alunni una bussola o un orologio o un microscopio. Parla di come queste invenzioni hanno migliorato la nostra vita e la nostra comprensione del mondo.